

TEMPO DI NATALE

Domenica – 27 dicembre - Santa Famiglia

Lc 2,41-52

«Dio non ha voluto venire al mondo se non mediante una famiglia. Dio non ha voluto avvicinarsi all'umanità se non per mezzo di una casa. Dio non ha voluto per sé un altro nome che "Emmanuel", il Dio con noi. E questo è stato fin dall'inizio il suo sogno, la sua ricerca, la sua lotta instancabile per dirci: "Io sono il Dio con voi, il Dio per voi". La famiglia è il grande dono, il gran regalo di questo "Dio con noi" che non ha voluto abbandonarci alla solitudine di vivere senza nessuno, senza sfide, senza dimora.

Entriamo nel mistero della Famiglia di Nazareth, nella sua vita nascosta, feriale e comune, com'è quella della maggior parte delle nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di quell'umiltà che libera e fiorisce nel servizio; vita di fraternità, che sgorga dal sentirsi parte di un unico corpo» (Papa Francesco).

Lunedì - 28 dicembre - Santi Innocenti

Mt 2,13-18

La festa dei Santi Innocenti, così vicina al mistero del Natale, mette in risalto, insieme al dono del martirio, la visione del mondo diviso in due parti: quello della luce e quello delle tenebre. Gesù è segno di contraddizione sin dalla sua infanzia, infatti non ci sono soltanto i Magi venuti ad adorarlo, ma c'è anche Erode che vuole ucciderlo.

Nel Bambino Gesù e nella strage degli innocenti sono condensate non soltanto le stragi che il popolo d'Israele ha subito in Egitto e nella deportazione a Babilonia, ma anche quelle di tutti i tempi. Ancora oggi in ogni angolo della terra si alza il *«grido di Rachele che piange i suoi figli perché non sono più»*.

Proprio in questo giorno la liturgia ci fa cantare: *«Ti acclama, Signore, la candida schiera dei martiri!»*. Fissiamo il nostro sguardo in Gesù, l'Innocente, che è venuto ad assumere e redimere in sé ogni dolore inerme rendendolo strumento di salvezza.

Martedì - 29 dicembre

Lc 2,22-35

Maria e Giuseppe, obbedienti alla Legge di Mosè, si recano al Tempio per presentare al Signore il loro Primogenito. È questa una scena consueta in Israele, eppure dietro questo rito così familiare si nasconde un evento unico nella storia della salvezza, perché il bimbo che questa umile e povera coppia offre al Signore è il Figlio di Dio. Nessuno se ne accorge, se non il vecchio Simeone, *che aspettava la redenzione d'Israele*, il quale, prendendolo tra le braccia, esulta di gioia e benedice Dio: *«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace ... perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti»*. Questo cantico, che recitiamo al termine del giorno, esprime la gioia dell'incontro con l'Atteso delle genti. Sì, Dio ha compiuto la promessa!

«Parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione d'Israele». Il Vangelo oggi ci presenta una donna, Anna, una profetessa, anche lei avanti negli anni, che *“serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere”*. Questa donna vedova, *che non si allontanava mai dal Tempio*, riconosce nel Bambino Gesù il Messia atteso. Dio si rivela ai piccoli, ai poveri, ai semplici e umili di cuore, per questo Anna può lodarlo e parlare di lui *a quanti aspettavano* la salvezza d'Israele.

In oriente la presentazione di Gesù al tempio è chiamata festa “dell’Hypapanté”, festa dell’incontro con la Luce. Gesù è la Luce, Gesù è l’inviato del Padre per *«illuminare tutte le genti»*. Chiediamo una fede umile, piena di stupore, che sa scorgere in quel piccolo Bambino l’unico nostro Salvatore.

Si chiude l’anno 2015 e la Chiesa con sapienza, attraverso il prologo di San Giovanni, ci invita a fissare il nostro sguardo in Colui che è l’alfa e l’omega e il fine di tutte le cose. L’evangelista in forma poetica ci dice che l’Eterno è entrato nel tempo, colui che non si può vedere né nominare si è rivelato a noi nel Figlio unigenito, Gesù Cristo. Dio ora ha un volto che possiamo contemplare e un nome che possiamo invocare. *«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi»*. Sì, il cielo è sceso in terra, Dio ha posto la sua dimora in mezzo a noi!

“Dio non viene con potenza e grandiosità esterne, viene come bambino. Dio si è fatto piccolo perché noi potessimo comprenderlo, accoglierlo, amarlo. Nient’altro vuole da noi se non il nostro amore” (Benedetto XVI).